

l'intervista

Guido Trombetti, presidente della Conferenza dei Rettori: "Il problema è culturale"

"Ma non far pagare le tasse serve a poco"

MARIO REGGIO

ROMA — «Il problema della crisi delle vocazioni non si risolve non facendo pagare le tasse universitarie. È solo un palliativo. Il problema è soprattutto culturale. I giovani sono attratti molto di più da quelle attività che danno immediati guadagni o successo nelle relazioni sociali. La matematica, la fisica o la chimica non trasmettono questa idea. Sono un matematico. Quaranta anni fa nelle facoltà che insegnano la scienza di base, a Napoli, eravamo più di mille. Oggi gli iscritti arrivano appena a ottanta».

Guido Trombetti, ordinario di Matematica, Rettore della Federico II di Napoli e presidente della Conferenza dei Rettori, conosce molto bene il problema.

Ma solo di impatto mediatico si tratta?

«Da solo non spiega fino in fondo. Trenta anni fa diventare insegnante di queste materie nelle scuole superiori assicurava uno status sociale che oggi non c'è più. In India e Cina, invece, c'è un boom evidente di vocazioni. E io la spiego così: questi due grandi Paesi sono oggi come l'Italia degli anni '50».

Però il problema resta.

«Certo. Saremo costretti ad importare fisici, matematici e chimici. Anche se per farlo

occorre creare le condizioni per l'accoglienza e questo vuol dire investimenti. Gli Stati Uniti lo fanno da decenni, di sicuro con altri mezzi».

Ma la matematica rischia di essere vissuta come una materia arida.

«Il problema è sempre esistito. Ma si può anche far capire a chi insegna che i meccanismi della matematica, della fisica o della chimica possono essere spiegati in termini avvincenti. Non è un caso che Italo Calvino si occupasse spesso di matematica».

Bisogna, come si dice, essere «portati» per queste materie?

«Per essere un buon professionista in matematica ci vuole la stessa applicazione e studio che occorre per diventare un buon avvocato. Se si vuol diventare un campione, come nel tennis, il discorso cambia».

Ha delle idee per uscire dalla crisi?

«Occorre agire su due versanti ed in maniera molto laica. Da un lato le persone più autorevoli nel mondo delle discipline scientifiche devono fare divulgazione e calare nel linguaggio dei giovani, tirando fuori le idee che seducono e possono essere patrimonio di tutti. Ricordando che, oggi, senza la matematica non si sarebbero raggiunti molti traguardi in medicina ed in altre discipline. Dall'altro, aprire le università ai giovani che vengono da altri Paesi, quindi internazionalizzare gli atenei italiani».



Guido Trombetti

"Nella mia facoltà 40 anni fa eravamo in 1000. Oggi sono in 80"

